



CRIC
CENTRO
REGIONALE
DI INTERVENTO
PER LA COOPERAZIONE

RAPPORTO DI ATTIVITÀ

2019

IL CRIC

IL CRIC IN ITALIA

LE PRINCIPALI LINEE DI AZIONE DEL CRIC NEGLI ULTIMI ANNI

SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE

INTERCULTURA

EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO, DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE

FORMAZIONE

TURISMO RESPONSABILE

MEDITERRANEO DI GENTI

IL CRIC NEL MONDO

PROGRAMMI DI EMERGENZA, PREVENZIONE, AIUTO UMANITARIO

PALESTINA

ECUADOR

PROGRAMMI DI SVILUPPO

ECUADOR

BURKINA FASO

ITALIA

IN SINTESI

Progetti in corso

Progetti avviati nel 2019

Distribuzione dei finanziamenti e Spese per settore

SOLLEVA IL MONDO, SOSTIENI IL CRIC !!

Per contatti:

REGGIO CALABRIA - Via Margio 13 (fraz. di Vito) – 89122 RC

Tel: +39 377 9940031 +39 373 8642464 Mail: info@cric.it Sito: www.cric.it Fb: <https://www.facebook.com/cric.mi>

MILANO - c/o Casa per la pace, Via Marco D'Agrate 11 (20139) - E-mail: cric.mi@tin.it

ROMA - E-mail: cricroma@cric.it

IL CRIC

Il CRIC – Centro Regionale d’Intervento per la Cooperazione - é una organizzazione senza scopo di lucro, nata a Reggio Calabria 1983, con sede anche a Milano, Roma e Messina

Il CRIC opera dal 1983 nell'ambito della solidarietà e della cooperazione, intese soprattutto come forma di "scambio e reciprocità" tra le realtà sociali, culturali ed economiche, attive in Italia e nei paesi del Sud del Mondo, attraverso azioni volte a:

- promuovere lo **sviluppo locale autonomo, solidale e sostenibile** in armonia con i locali programmi di sviluppo, processi di democrazia partecipata, di autodeterminazione ed empowerment
- promuovere una cultura della **contaminazione delle diversità**, salvaguardando le specifiche identità ed il loro autonomo divenire all'estero e in Italia.
- attivare azioni di **sensibilizzazione, informazione ed educazione alla cittadinanza globale** per diffondere sul territorio italiano le problematiche dello sviluppo sostenibile, educazione interculturale e di difesa dei diritti
- promuovere **l’ottica di genere** come elemento essenziale di azione strategica trasversale;
- **fornire aiuto umanitario** in situazioni di emergenza e post emergenza considerando la gestione del rischio come parte integrante delle strategie di sviluppo locale.
- Promuovere, rafforzare e sostenere le realtà che propongono un modello di **economia sociale e solidale** nel rispetto dei diritti di lavoratori e lavoratrici
- Appoggiare le iniziative di **valorizzazione e preservazione dell’ambiente**, della biodiversità e di conservazione delle risorse naturali
- Promuovere, rafforzare e sostenere le realtà impegnate nella **costruzione della sovranità alimentare**
- Promuovere azioni di contrasto ad ogni forma di discriminazione (per genere, etnia, disabilità, credenze religiose)

Nel maggio del 1986 il C.R.I.C. è stato riconosciuto dal Ministero degli Affari Esteri, ai sensi della legge 49/1986, come Organizzazione non Governativa (ONG) idonea ad operare nell'ambito della cooperazione italiana con i Paesi in Via di Sviluppo (PVS). Nello stesso anno ha avuto accesso alle linee del co-finanziamento dell'Unione Europea per realizzare programmi di sviluppo, di educazione allo sviluppo e all'interculturalità. Dal 1993 l'Ufficio per gli Aiuti Umanitari dell'Unione Europea (ECHO) ha riconosciuto la validità dei risultati ottenuti dal CRIC ammettendolo quale suo partner per promuovere e gestire progetti di aiuto umanitario nei paesi in situazioni di emergenza.

Dal 2015, con la nuova legge sulla cooperazione internazionale, il CRIC è iscritto all’Anagrafe delle Onlus e dal 2016 nell’Elenco dei Soggetti senza finalità di lucro dell’AICS



Fin dall'inizio abbiamo inteso come prioritario l'impegno in Italia e soprattutto nel Territorio dello Stretto di Messina, come momento determinante per una valida cooperazione sud-sud con altre aree periferiche del mondo. A partire dalle identità dei singoli attori, costruiamo percorsi comuni, tessendo vincoli di solidarietà ed amicizia in una rete di idee, culture e proposte, senza limiti geografici

Il CRIC ha realizzato attività in Italia e nei seguenti paesi: Palestina, Ecuador, Cuba, Nicaragua, Albania, Macedonia, Bosnia, Libano, Algeria (Sahara Occidentale), Senegal, Marocco, Colombia, Argentina, Brasile, Cile, El Salvador, Eritrea, Etiopia, Messico, Venezuela, Burkina Faso.

SOLLEVA IL MONDO

SOSTIENI IL CRIC 

IL CRIC IN ITALIA

Il CRIC nasce con l'idea di una cooperazione sud/sud. La sua collocazione geografica, il CRIC è una delle poche ONG del Sud d'Italia, lo pone in una posizione privilegiata per guardare ai problemi del sud del mondo con un'ottica particolare: compartecipazione di logiche escludenti e contiguità delle problematiche da affrontare. Dall'altro lato vi è la consapevolezza della necessità di intervenire nelle dinamiche del nord del mondo creando alleanze e sinergie fra i movimenti del nord e del sud per garantire uno sviluppo sostenibile a tutti. In questa ottica, gli interventi realizzati non si sono solo limitati a favorire la conoscenza e la sensibilizzazione rispetto alle problematiche dei paesi del sud del mondo, ma si sono orientati anche ad incidere sulle realtà del proprio territorio.

Settori di intervento privilegiati dal CRIC negli anni sono:

- Sviluppo locale sostenibile
- Intercultura
- Educazione allo sviluppo, informazione, comunicazione
- Formazione
- Turismo responsabile
- Mediterraneo di genti

LE PRINCIPALI AZIONI REALIZZATE NEL 2019 – in corso dagli anni precedenti o avviate

Diritti umani e di cittadinanza

Iniziativa ancora in corso nel 2019

“Narrazioni positive della cooperazione: cittadini, società civile e decisori politici si attivano sui territori per costruire un nuovo dibattito pubblico sullo sviluppo sostenibile”, in partenariato con altri 28 attori tra Enti Locali, Università, ONG, in 7 regioni italiane, tra cui la Calabria – cofinanziato da AICS, avvio 1/6/2018, durata 18 mesi

Il progetto, si poneva l'obiettivo di rilanciare e diffondere una narrativa positiva dello sviluppo sostenibile presso i decisori politici e le istituzioni territoriali, nazionali ed europee, tramite la condivisione di informazioni e pratiche virtuose che potessero rafforzare la capacità di comprendere ed affrontare la dimensione locale e globale delle problematiche sociali legate allo sviluppo sostenibile. L'intento è quello di contribuire alla crescita di una comunità inclusiva, aperta al mondo e alle diversità, promuovendo un dialogo costruttivo tra cittadini e istituzioni.

In particolare il progetto ha realizzato una **mappatura delle buone pratiche** in materia di immigrazione, cambiamenti climatici e sviluppo locale. Il lavoro di mappatura, gestito dall'Università della Calabria, ha prodotto una raccolta di esperienze positive nelle regioni coinvolte che potranno essere di stimolo per le organizzazioni della società civile e le istituzioni per replicare o mettere in rete metodologie e risultati.

Sono state realizzate inoltre attività di **informazione e sensibilizzazione, ricerche e momenti formativi e di interscambio tra enti locali, attività di advocacy presso decisori politici** sui temi del progetto.

Altra componente centrale del progetto, coordinata dal CRIC in 7 regioni italiane, prevedeva il supporto alla sperimentazione di **percorsi territoriali di co-progettazione**.

In Calabria il CRIC si proponeva di lavorare in particolare alla messa in rete di cittadini/e, di organizzazioni della società civile, di istituzioni e comunità del Sud (d'Italia e del mondo), per identificare risposte partecipate alle sfide di immigrazione – accoglienza, integrazione sociale, lavorativa e abitativa – e di sovranità alimentare – pratiche di produzione naturali, filiere etiche, valorizzazione dei prodotti locali, esperienze di consumo responsabile.

E' emersa l'esigenza di creare opportunità di incontro tra produttori, trasformatori, distributori, aziende agricole, consumatori e tutti gli attori della filiera alimentare a livello territoriale. Produttrici e produttori da una parte e consumatrici e consumatori dall'altra creano i legami necessari a far rinascere una modalità di approvvigionamento del cibo equilibrata e giusta che porta alla rinascita di interi territori. Processi che aiutano a superare la crescente disconnessione fra consumo e produzione del cibo, in termini geografici, politici, economici, sociali e simbolici, puntando sulla riscoperta di tradizioni, territorio e della relazione vincente tra cibo, paesaggio e salute. Da qui è nata la proposta di accompagnare alcune realtà della Calabria nel processo di stimolo alla creazione di Piani del Cibo, scelto come strumento di sperimentazione della co-progettazione territoriale attorno a temi comunemente praticati nei territori.

Gli incontri hanno visto un'alta partecipazione tanto di enti locali quanto di attori molto diversificati della società civile, scuole, mondo produttivo, in 4 territori molto diversi sia come dimensione che per processi in corso. Nel territorio di Crotona dall'incontro è scaturito l'impegno comune alla costruzione di un Piano del Cibo. A Rende l'impegno alla

prosecuzione del confronto, soprattutto negli spazi educativi. A Gioiosa l'amministrazione é impegnata a proseguire nel coinvolgimento sia degli attori locali che nella strutturazione di uno sviluppo sostenibile assieme con altri comuni dell'area. Infine a Carlopoli il risultato é stato soprattutto il riconoscimento reciproco dell'importanza del lavoro comune tra attori diversi per le molteplici implicazioni che un modello di sviluppo alternativo ha sul territorio.

Iniziativa approvata nel 2019

“Campagne Aperte: prevenire e combattere il razzismo e la xenofobia contro i lavoratori agricoli stranieri in Puglia, Calabria e Sicilia”, in partenariato composto dal CRIC (capofila) assieme con CISS, MEDU, Progetto Diritti, Università della Calabria (UNICAL) e Dipartimento FORPSICOM, Master in Giornalismo dell'Università Aldo Moro di Bari – finanziato dalla Commissione Europea, avvio previsto il 1/3/2020, durata 18 mesi - budget totale 314.315,71 Euro.

Il progetto si svilupperà in Calabria, Sicilia e Puglia, nelle aree ad alta concentrazione di manodopera agricola straniera (Ragusa, Capitanata, Piane di Gioia Tauro, Sibari e Lamezia Terme, San Ferdinando, Rosarno e Taurianova).

La proposta vuole contribuire a prevenire e contrastare fenomeni di odio e discriminazione razzista a partire dall'ambito del lavoro agricolo nel Sud attraverso un sistema organico di interventi che prevede la diffusione di informazioni corrette sulla presenza degli immigrati e sul loro ruolo nel settore agricolo e allo stesso tempo interventi mirati all'aumento di consapevolezza dei braccianti sui propri diritti. Per la costruzione di una nuova narrazione, si investirà sulla formazione di studenti, operatori dei media e legali e mediante la diffusione delle ricerche di campo. Sfruttamento ed esclusione sociale saranno affrontati attraverso un servizio legale e sanitario itinerante e coinvolgendo oltre 200 attori per facilitare la costruzione di proposte condivise e una rete protettiva per lavoratori sia italiani che stranieri.

Obiettivo generale: Prevenire e combattere intolleranza e discriminazione verso gli immigrati che lavorano nel settore agricolo nel Sud Italia, dove la grande opportunità della presenza immigrata si mescola spesso con diffidenza e pregiudizi, attraverso la diffusione di informazioni corrette e la formazione degli attori chiave sull'importanza di una nuova narrazione.

Obiettivo Specifico: Migliorare la consapevolezza dei braccianti stranieri per ridurre la condizione di vulnerabilità dovuta a precarietà e mancanza di diritti, e per creare condizioni di dignità diminuendo così la possibilità dell'acuirsi dei conflitti sociali

Risultati Attesi 450 giovani, 240 operatori dei media, 40 avvocati e studenti di legge migliorano le conoscenze sul fenomeno, la comprensione del contributo trasformativo del proprio agire sul diritto al cibo, il lavoro dignitoso, le ricadute globali e sul proprio territorio, e si impegnano nella promozione di una narrazione corretta

Modificata la narrazione e percezione del fenomeno dell'immigrazione

Una Ricerca su bisogni e politiche per l'inclusione raggiunge 200 stakeholder e 40000 persone

Circa 5000 persone raggiunte dalla campagna di sensibilizzazione e informazione sui social

Migliorate le conoscenze e le possibilità di integrazione per gli immigrati

800 immigrati accedono alle informazioni sui propri diritti riducendo la vulnerabilità socio sanitaria e legale e migliorando la convivenza positiva con la comunità

Diffusa 1 Ricerca sull'applicazione del nuovo reato per sfruttamento lavorativo, sui permessi di protezione speciale per emersione e denuncia di sfruttamento

5 comuni adottano programmi sull'inclusione e il lavoro dignitoso.

Nuove proposte presentate nel 2019

TITOLO	DONOR PRINCIPALE	SOCI - PARTNERS	BUDGET	BUDGET DONOR
Open fields: preventing and combating racism and xenophobia against immigrant workers in agricultural departments of Southern Italy	UE linea REC	Progetto Diritti, MEDU, UNICAL, CISS, Università degli Studi di Bari	314,316	251,453
Il senso dell'emigrare, il sentimento dell'immigrare	FAI	AfreeCam Production Ecole Supérieure de Théâtre JPG, Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi, Ambassade du Burkina Faso à Rome, Association des journalistes AJB, Association des blogueurs ABB	193,407	159,908



IL CRIC NEL MONDO

Il CRIC ha avviato la sua esperienza di cooperazione internazionale realizzando iniziative di sviluppo locale in Centro America e Sud America dal 1984. Dal 1987 promuove anche progetti di sostegno alle popolazioni in aree di gravi conflitti, operando in Palestina (dal 1987), nei Balcani (1992), nel Corno d'Africa (1990), tentando di rispondere con la propria solidarietà ai soggetti più colpiti. In questa chiave va letto l'impegno in quelli che vengono definiti programmi di emergenza e di aiuto umanitario.

PROGRAMMI DI EMERGENZA, PREVENZIONE, AIUTO UMANITARIO

L'approccio del CRIC all'aiuto umanitario è da sempre caratterizzato da un rigoroso atteggiamento di profondo rispetto nei confronti delle comunità soggette agli interventi. La nostra organizzazione ripudia la strumentalizzazione delle emergenze ed è nostra ferma convinzione che l'aiuto umanitario debba essere trasformato in impulso diretto al miglioramento complessivo delle condizioni di vita, e rafforzamento delle capacità organizzative delle comunità, evitando così il puro assistenzialismo privo di qualsiasi capacità propositiva.

Tutto ciò avviene promuovendo programmi di sostegno alle popolazioni colpite da disastri naturali e/o vittime di conflitti militari, solo dove il CRIC è già presente e radicato nelle realtà locali, perché solo in questo modo pensiamo sia possibile sviluppare un metodo virtuoso che trasformi radicalmente il concetto di aiuto in quello di cooperazione attiva.

In virtù della filosofia che guida il nostro lavoro i nostri insediamenti sono stati definiti individuando aree e territori teatro, nel recente passato, di conflitti o vittime di calamità naturali, attuando programmi di intervento mirati alla gestione del "post-emergenza". Secondo tale politica si è cercato di creare in alcuni paesi, quali Ecuador, Nicaragua, Eritrea, FYR of Macedonia, Serbia e Palestina, una omogeneità ed una sinergia di azioni fra emergenza e sviluppo avviando così una politica di approfondimento e miglioramento della metodologia di lavoro e della sua efficacia.

Negli anni è stata pertanto riservata attenzione specifica a settori quali:

- Riduzione del rischio per disastri e calamità e promozione dell'ottica della gestione del rischio nei programmi di sviluppo
 - Emergenze ambientali
 - Azioni in favore dei profughi
 - Community Services
- Supporto socio educativo, Supporto Psicosociale

PROGRAMMI DI RIABILITAZIONE E SVILUPPO.

Per quanto riguarda i progetti di sviluppo, nel 2018 sono in corso iniziative in Ecuador e Palestina. I settori di intervento verso cui il CRIC ha principalmente indirizzato le sue attività in questi ultimi anni sono stati:

Riabilitazione\ricostruzione
Sicurezza e sovranità alimentare
Sviluppo locale sostenibile
Servizi comunitari ed educativi
Integrazione sociale e lotta all'esclusione
Sviluppo e promozione del ruolo della donna
Sviluppo rurale ed agricoltura ecosostenibile
Economia solidale
Promozione della cittadinanza attiva



PALESTINA

L'intervento del CRIC in Palestina, in linea con la propria mission e tenendo ben presente il contesto culturale e socio-politico particolare dei territori palestinesi, si basa su due livelli di attività interconnesse:

a) Attività di sensibilizzazione e iniziative di advocacy nei territori italiani

Recenti e in corso le attività riguardano: La partecipazione a reti nazionali e l'attuazione di azioni di sensibilizzazione e attività di informazione nell'ambito della formazione a progetti di sviluppo.

b) Interventi/progetti sul campo finalizzate alla costruzione di un futuro di pace attraverso attività psico-sociali, la riabilitazione di infrastrutture, alternative economiche, ambientali, la conservazione, la riabilitazione e istruzione, diritti di cittadinanza e della partecipazione democratica, sostegno psicosociale ai bambini e famiglie, empowerment di genere, assistenza umanitaria.

Attività recenti nel paese sono state attuate soprattutto nel settore di conservazione delle risorse naturali e riabilitazione agricola, miglioramento delle condizioni abitative ed accesso ai servizi di base, valorizzazione del patrimonio culturale locale, della sua fruizione e conservazione, in un'ottica di sviluppo di sistema anche quale rappresentazione dell'identità nazionale

"Sumud" in libera terra. Intervento a sostegno dello sviluppo economico della Cisgiordania meridionale: un'agricoltura sovrana e sostenibile che valorizzi la storia e la memoria del paesaggio per un turismo inclusivo e consapevole. (SUMUD), codice AID 010928/CRIC/TOC, Contributo

AICS: € 997.500, totale: 1.330.000 euro – luglio 2017/ luglio 2020, partner: LRC Land Research Center. Mosaic center, RIDS, EducAid. Cofinanziamento Otto per mille (OPM) Tavola Valdese

In continuità ed a rafforzamento del progetto precedente, con il finanziamento di AICS si sta realizzando il progetto Sumud, che affianca al lavoro diretto sulla sovranità alimentare anche le componenti di sviluppo turistico inclusivo.

OG - Contribuire al miglioramento della condizione economica delle famiglie residenti nelle zone aride e semi/aride dei distretti di Hebron e Betlemme.

OS1 - Sviluppare nelle aree target un sistema integrato di assetto e gestione del territorio che valorizzi l'agrobiodiversità e la compatibilità climatica, , utilizzando l'approccio di gestione del paesaggio, che estenda l'area coltivabile, produca maggior reddito e riaffermi il diritto alla terra in aree a rischio di confisca.

OS2 - Promuovere la valorizzazione socio- economica del patrimonio culturale/paesaggistico dell'area per un turismo inclusivo, sostenibile e accessibile attraverso il supporto all'imprenditoria locale delle OBC e OPD preservando la memoria storica.

R1: Gli agricoltori dei villaggi target applicano le buone pratiche acquisite su una ampliata superficie coltivabile, migliorata nella sua accessibilità e capacità di sfruttamento ecocompatibile, incrementando la produzione agricola e il reddito pro-capite

R2: Il patrimonio archeologico/paesaggistico presente nell'area è accessibile e valorizzato a fini storico/turistici attraverso pratiche inclusive di accoglienza ed è fonte di reddito per i soggetti coinvolti.

La maggior parte delle azioni previste sono generatrici di reddito e rivolte in modo sostanziale alle donne capofamiglia. La strategia integra le risorse del territorio, coinvolgendo la società civile, i suoi gruppi più svantaggiati e il settore pubblico e privato associandoli in un circuito virtuoso. Le attività agricole forniscono ai terreni maggior produttività ed in equilibrio con l'ambiente. Le buone pratiche saranno assunte dal MoA che con i suoi informatori agrari potrà continuare nell'opera di diffusione. Saranno oggetto della formazione anche laureandi della Università di agraria prossimi al mondo del lavoro.

La promozione del circuito turistico offrirà opportunità di investimento agli operatori locali per lo sviluppo dell'area a fronte dell'esistenza di una domanda interna e comunque di una domanda estera di turismo responsabile, solidale e consapevole. Il programma di sub-granting offrirà punti ricettivi commerciali e culturali arricchendo l'offerta per il turismo internazionale e locale. Queste strutture, con accessibilità per PCD potranno posizionarsi nel mercato del turismo inclusivo. Il Centro di attenzione alle PCD. di Tqu'o e quello di Janata già funzionanti incrementeranno la loro offerta di formazione di secondo livello e saranno garanzia di continuità delle azioni

La sostenibilità tecnica dell'intervento nel settore agricolo è garantita dalla competenza tecnica della controparte locale che vanta competenza pluriennale nel settore e che già è dimostrata in altro programma in corso. L'approccio metodologico della gestione del paesaggio (Landscape management) è una novità introdotta dal progetto in corso del CRIC che si vuole replicare. Questa metodologia permette di definire piani di sviluppo considerando ambiente e paesaggio, non snaturando ciò che la storia ha creato e nello stesso tempo utilizzando le risorse nella forma compatibile con l'ambiente. Le università di Birzeit, Betlemme ed Hebron, sono interessate a questo approccio relativamente nuovo per il Medio oriente e sarà di fatto un trasferimento di competenze che maturerà all'interno del processo di capacity building.

Nuove proposte presentate nel 2019

TITOLO	DONOR PRINCIPALE	SOCI - PARTNERS	BUDGET	BUDGET DONOR
C.A.M.B.I.O. - (Change Attitudes, Mentality and Behaviours as Integrated Objectives)	AICS affidato	CISS ACS REC e ASALA	828,800	828.800
Sostegno agli agricoltori olivicoli palestinesi in Area C della parte occidentale del distretto di Hebron per il miglioramento della loro capacità di resilienza	AICS emergenza	LRC capofila – CRIC partner	273,089	229,589
Intervento di emergenza psicosociale in favore di minori e donne della Striscia di Gaza tramite il rafforzamento del sistema di child protection e dei servizi anti violenza	AICS emergenza	REC, PCHR, CISS	229,198	229,198
SUMUD, radici per resistere: esperienze di costruzione e rafforzamento dell'autosufficienza alimentare e capacità locali, per la sopravvivenza e permanenza delle popolazioni di Bethlehem e Hebron	8X1000 gestione statale	LRC	459,167	459,167



BURKINA FASO

Il CRIC ha iniziato a collaborare nel paese con Yelemani nell'ambito de "La desertificazione e il dramma dei profughi ambientali. Il caso della popolazione Maasai (Tanzania e Kenya) e di altre popolazioni africane (Burkina Faso, Mauritania, Niger e Senegal)", progetto co-finanziato dal MAAEE, che ha mostrato le strategie messe in atto dalla popolazione locale per far fronte alla progressiva desertificazione dei territori. A partire dal confronto su quella esperienza e sui dati che ha prodotto, CRIC e Yelemani hanno elaborato un

programma di promozione dell'agroecologia, come pratica agricola orientata a concretizzare il diritto al cibo e migliorare la resilienza e la sostenibilità dei sistemi alimentari. Nell'ambito di questo programma è stato realizzato con successo il progetto *Imparando la sovranità alimentare. Percorsi di educazione nelle scuole per contribuire al recupero del sapere contadino e dell'identità alimentare nel Comune di Loumbila, Burkina Faso* finanziato dall'Ufficio Otto Per Mille della Tavola Valdese e concluso a luglio 2017.

Nell'ambito del progetto *Narrazioni positive della cooperazione* nel 2019 la coordinatrice di Yelemani è stata invitata in Italia per un confronto tra buone pratiche in materia di sovranità alimentare e cooperazione. L'occasione ha rafforzato il legame di collaborazione e sinergia esistente tra il CRIC e Yelemani e la volontà comune di unire gli sforzi per la promozione della sovranità alimentare come strategia vincente per far fronte all'insicurezza alimentare e ai cambiamenti climatici, nel sud come nel nord del mondo, e al rafforzamento della resilienza delle popolazioni che vivono in ambito rurale e diffusione dell'agroecologia

Nuove proposte presentate nel 2019

TITOLO	DONOR PRINCIPALE	SOCI - PARTNERS	BUDGET	BUDGET DONOR
Il senso dell'emigrare, il sentimento dell'immigrare	FAI	AfreeCam Production Ecole Supérieure de Théâtre JPG, Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi, Ambassade du Burkina Faso à Rome, Association des journalistes AJB, Association des blogueurs ABB	193,407	159,908
Agroecologia e sementi locali per il rafforzamento della resilienza dei piccoli produttori e delle piccole produttrici e la promozione della sovranità alimentare in Burkina Faso	8x1000 gestione statale	Associazione Yelemani	379,241	350,691



ECUADOR

In **Ecuador** il CRIC ha continuato ad appoggiare quelle esperienze che varie organizzazioni contadine, governi locali ed Ong locali stanno conducendo da anni per incentivare la produzione contadina ed avviare processi di sovranità alimentare. Allo stesso tempo prosegue l'esperienza di lavoro sull'organizzazione comunitaria ed il rafforzamento istituzionale per la prevenzione dei disastri e la

riduzione delle vulnerabilità. Negli ultimi anni, in stretta alleanza con la fondazione locale Terranueva, ha anche intrapreso iniziative di sostegno a processi di partecipazione e di attivazione di esperienze legate all'economia solidale con quartieri popolari marginali della città di Quito.

Negli ultimi anni l'impegno si è dovuto purtroppo concentrare sui problemi legati all'evento sismico dell'aprile 2016, un intenso lavoro di campo e negli spazi di coordinazione (Equipo Humanitario País) in appoggio alla raccolta delle informazioni soprattutto legate alle comunità contadine o di pescatori, periurbane, affinché non restassero fuori dagli aiuti e dal processo di ricostruzione, soprattutto di ripristino dei mezzi di sussistenza con enfasi nella riattivazione di processi autoctoni e di riattivazione di un circuito virtuoso economico locale.

Oltre al lavoro di coordinamento, lettura e valutazione dei danni, responsabilità (all'interno dell'Equipe umanitario paese) della identificazioni di bisogni e strategie per il tema del recupero dei mezzi di sostentamento, abbiamo presentato diverse proposte di progetti, assieme con Terranueva, ad ECHO, AICS, UE, anche se molte non sono state approvate, ed abbiamo realizzato una raccolta fondi in Italia.

Progetto in corso

"Riattivazione economico-produttiva di donne imprenditrici e giovani, dal cantone di San Vicente" – finanziatore Tavola Valdese fondi OPM - partners Fundación Terranueva, CISP – budget 40.000 euro – durata 7 mesi – avvio 11/11/19

Obiettivo generale: Migliorare la qualità della vita delle donne e dei giovani associati alla Federazione delle organizzazioni contadine della zona nord di Manabí, FOCAZNOM, colpite dalla depressione economica del paese e che si esprime nella mancanza di occupazione, in particolare nel settore rurale, promuovendo azioni per diversificare la produzione agricola che genera lavoro autonomo e reddito dignitoso.

Il progetto mira a promuovere il miglioramento della qualità della vita delle donne imprenditrici e dei giovani che cercano un'attività produttiva autonoma come fonte di reddito, che sono i settori sociali che sono stati tradizionalmente relegati dalle politiche pubbliche. Si lavorerà sul migliore utilizzo delle potenzialità produttive delle risorse della zona. Inoltre si contribuirà al necessario rinnovamento della leadership sia nelle organizzazioni di base così come nella Federazione, e questo servirà a rafforzare le capacità di gestione in tutti gli ambiti. Si implementeranno sistemi di produzione diversificati, sostenibili, che miglioreranno la sicurezza alimentare delle famiglie, permetteranno di migliorare le entrate, generando fonte di occupazione. Inoltre si potenzieranno le capacità di aumentare il valore aggiunto dei prodotti agricoli attraverso il processo di trasformazione; in sintesi rafforzare le capacità tecniche, associative e di leadership delle famiglie beneficiarie.

Destinatari/e

160 persone e famiglie

100 famiglie di FOCAZNOM che coltivano il Sacha Inchi: la creazione dello snack

20 donne di ASOPROARTDUL e famiglie: impresa di trasformazione del Sacha Inchi

20 giovani di ASOPROARTDUL: sistemi di produzione agroecologica diversificata

40 donne e uomini di FOCAZNOM: formazione di nuove leadership

INDIRETTI: 2500 famiglie circa: formazione e sistemi agroecologici, il commercio comunitario

37073 abitanti di San Vicente: miglioramento offerta nei negozi della comunità

È terminato il progetto finanziato dal FIEDS - Fondo italo-ecuadoriano per lo sviluppo sostenibile *Riabilitazione dei mezzi di sostentamento nelle comunità colpite dal terremoto nei cantoni di Portoviejo, Rocafuerte, Jipijapa e San Vicente nella provincia di Manabí* – partner: Fondazione Terranueva

È stato presentato ed approvato un nuovo progetto, sempre finanziato dal FIEDS - Fondo italo-ecuadoriano per lo sviluppo sostenibile in partenariato con la Fondazione Terranueva: **Manabí Resiliente: Consolidación de los Medios de Vida potenciando los sistemas de producción, procesamiento y comercialización campesina vinculados a un Corredor Ecoturístico Comunitario**, budget usd 534,863 che sarà avviato nel 2020.

IN SINTESI

Progetti ancora in corso nel 2019

n.	PAESI	TITOLO	donor	capofila	data inizio	data fine
1	Palestina	"Sumud" in libera terra. Intervento a sostegno dello sviluppo economico della Cisgiordania meridionale: un'agricoltura sovrana e sostenibile che valorizzi la storia e la memoria del paesaggio per un turismo inclusivo e consapevole. (SUMUD)	AICS	CRIC	lug-17	sett-20
2	Italia	Narrazioni positive della cooperazione: cittadini, società civile e decisori politici si attivano sui territori per costruire un nuovo dibattito pubblico sullo sviluppo sostenibile	AICS	ActionAid	giu-18	nov-19

Progetti avviati nel 2019

n.	PAESI	TITOLO	donor	capofila	data inizio	data fine
1	Ecuador	Riattivazione economico-produttiva di donne imprenditrici e giovani, dal cantone di San Vicente	Tavola Valdese	CRIC	nov-19	giu-20